

Anno 63 - Numero 6 - Maggio/ottobre 2006

Lettera ai Compagni

GENERAZIONE RIBELLE: LA GUERRA DI LIBERAZIONE ATTRAVERSO
LETTERE E DIARI

LA STORIA DELLA RESISTENZA RACCONTATA DAI PROTAGONISTI

Oltre 150 le testimonianze - Scritti di Ferruccio Parri
e Sandro Pertini

Mario Avagliano, giornalista professionista, direttore del Centro Studi della Resistenza dell'Anpi Roma-Lazio, è l'autore di "Generazione ribelle. Diari e lettere dal 1943 al 1945", per la collana storica della Einaudi Editore. L'introduzione è di Alessandro Portelli (che si è avvalso anche della preziosa collaborazione del Presidente della Fiap Francesco Berti Arnoaldi Veli) e contiene tra l'altro lettere di Ferruccio Parri e Sandro Pertini.

Il lavoro di Avagliano ha il pregio di raccontare la storia della Resistenza e delle deportazioni attraverso le lettere e i diari dei protagonisti: si tratta di più di 150 testimonianze di partigiani, internati militari, donne, preti, deportati, raccolte in anni di ricerche presso archivi pubblici e privati.

Scrivendo Alessandro Portelli nella sua introduzione:

"Questa raccolta è un contributo importante e necessario non solo per documentare dall'interno aspetti concreti, quotidiani, dell'esperienza della guerra, della Resistenza, dell'internamento, ma soprattutto per dare consistenza concreta ed eloquente a quello che, con felice immagine, Claudio Pavone ha chiamato "la moralità nella Resistenza".

Per quali ragioni, con quali sentimenti, con quale bagaglio culturale e ideale ciascuno individualmente ha scelto di resistere, andando in montagna o rifiutando l'adesione alla Repubblica Sociale: di questo ci parlano le lettere, i diari, i "testamenti" raccolti con scrupolo e passione da Mario Avagliano.

Lettere e diari hanno il pregio inestimabile, assai caro alla tradizione storiografica, di essere fonti coeve, non filtrate quindi dal tempo e dalla memoria (anche se, correlativamente, prive dei vantaggi della prospettiva).

Certamente, pochi documenti possono rendere conto con più puntualità ed eloquenza dello stato d'animo di quel tempo, di quanto non facciano queste pagine vergate nella pienezza del tempo, i diari che analizzano le modalità e le ragioni della scelta partigiana nel pieno del suo farsi, quegli ultimi scritti, le lettere dei condannati a morte, o i testamenti spirituali, dove convergono la tragedia del presente, la memoria degli affetti e l'insegnamento per il futuro"

La ricerca da cui è nato questo libro è un tentativo di ricostruire dal vivo una cronaca dei due anni della Resistenza italiana, scandita attraverso i diari e le lettere ai familiari, alle fidanzate o agli amici di partigiani, di militari e di deportati.

Ne scaturisce un diario di quei giorni, "scritto" dagli stessi protagonisti.

Un diario non viziato dal clima del dopoguerra e dalle varie interpretazioni storiografiche sul movimento di Liberazione (si spiega così l'esclusione della memorialistica non coeva), ma che invece trasporta anche emotivamente chi legge - come in un susseguirsi di vertiginosi flashback - dall'illusione del 25 luglio 1943, con la caduta del regime fascista e dei suoi simboli, fino all'aprile del '45 e ai festeggiamenti con le bandiere tricolori all'atto della liberazione di Milano.

Dei due anni della guerra di Liberazione, il "diario" - seguendo un doppio registro, cronologico e tematico - mostra dal di dentro lo sbandamento dell'esercito italiano all'annuncio dell'armistizio; la lotta contro i tedeschi negli avamposti all'estero; la fatica della guerra civile sulle montagne e dentro le città; il carcere, le torture e gli eccidi nazisti; la

deportazione nei lager; la scelta dei militari internati di non aderire alla Repubblica Sociale. Emergono, tuttavia, anche le divisioni - a volte violente - all'interno del movimento partigiano.

Le lettere e i diari dei partigiani, dei militari e

dei deportati aiutano a comprendere lo spirito del tempo, i comportamenti, i timori, i pregiudizi, le speranze di una generazione di italiani che rifiutò il fascismo e si ribellò ai tedeschi in nome della libertà e dell'amor di Patria.